

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 6

Artikel: Guerra di montagna e guerra delle truppe di montagna
Autor: Balestra, D.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237630>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Guerra di montagna e guerra delle truppe di montagna.

Ho l'impressione che da noi i rapporti civili e militari con la montagna potrebbero riassumersi nell'adagio: loda il monte e tienti al piano. Quest'opinione, per essere personale, ha la sua buona probabilità di errore. Sta però, che per un paese come il nostro, la letteratura ufficiale ed ufficiosa non abbonda di spirito montanino. Forse ciò accade perchè trovandoci e muovendoci quasi o sempre in montagna, consideriamo una tale caratteristica dell'ambiente come sottintesa. A quando a quando è necessario rilevare anche il sottinteso affinchè le nebbie dell'incertezza non ne guastino i profili.

Ho messo il titolo « guerra di montagna e guerra delle truppe di montagna », ma non è forse la stessa cosa? no, o almeno a mio modesto avviso — è meglio dire così — non credo. La guerra di montagna — con buona pace... di tutti i pacifisti sia consentito parlare di guerra almeno su una rivista militare — è la nostra guerra. Da noi, per la configurazione della quasi totalità del nostro suolo, è la guerra di tutti, di ogni fante, di ogni artigliere, di ogni cavalliere. Quella delle truppe di montagna dovrebbe essere invece la guerra di una minoranza, scelta ed eletta a superare i più ardui cimenti montani. Una minoranza che per razza, fisico e passione sappia. e sia degna di veliare il monte con i suoi ostacoli.

Cercherò di chiarire ciò che mi è chiaro.

La montagna ha sempre caratteristiche proprie che la distinguono dalla pianura ed impongono particolari modalità e restrizioni di procedimenti tecnici e tattici. Essa è sempre un elemento « ritardatore » ma non dovrebbe mai diventare un elemento « d'interdizione assoluta ». Se la montagna rappresenta in ogni caso un ostacolo, le caratteristiche e le difficoltà di esso possono variare. I grandi tattici distinguono « grosso modo » la montagna che ritarda ma permette il movimento di notevoli masse e quella che cede solo all'unità « uomo ». La prima rallenta perchè obbliga il contingente a snodarsi in lunghe file ed affidare al soameggio ogni risorsa di viveri e materiali. La seconda non ammette nemmeno il soameggio e cede solo all'uomo quando sente che « è di casa ». Quella, la media montagna, è per la guerra che volgarmente può chiamarsi di montagna e per la quale dovrebbero essere preparati tutti i soldati svizzeri. L'altra, l'alta montagna, è per la guerra delle truppe di montagna, si chiamino poi « Kaiserjäger », « alpini », « chasseurs des alpes » o « fanti di montagna ». Il terreno,

meglio, la roccia sulla quale devono muoversi è la stessa ed il loro cuore anche.

La guerra di montagna si svolgerà attorno e lungo le fatali vie delle grandi invasioni, e farà posto al dilagare delle masse irrompenti. La guerra delle truppe di montagna vedrà invece solo esili colonne e gli ardimenti di pochi. Nell'opinione dei più la guerra decisiva è combattuta dalle masse. Può essere vero. Però in certi casi anche l'accessorio è indispensabile.

Infatti nelle zone montane, anche nelle più facilmente accessibili, sono dei luoghi in cui la natura è così partigiana da porre alla più dura prova colui che si ostinasse ad attaccare frontalmente. Questi allora cercherà, per naturale istinto, di manovrare per le ali che dovranno arrampicarsi su per i monti laterali e sarà portato ad aggirare in alto così da raggiungere presto quel limite di percorribilità oltre il quale il terreno diventa più ostile del nemico stesso. In quel terreno il difensore avrà il suo appoggio d'ala ben sicuro e l'attaccante urterà contro « l'impossibile ».

Gli italiani, che in materia di guerra alpina possono insegnare qualche cosa, hanno trovato anche una magnifica frase per definirla e caratterizzarla: « per l'alto e per gli altri mirando alla sorpresa » E' offesa all'arma della penna nera parlare in Italia di « impossibile » nella guerra di alta montagna perchè la guerra degli alpini tende a portare il colpo là dove nessuno lo aspetta, perchè nessuno vi è mai stato, perchè nessuno va se non è alpinista, arrampicatore, soldato.

Abbiamo noi la truppa idonea ad assolvere questo compito? Io credo che abbiamo gli elementi per costituire questi reparti d'audaci.

Dalla truppa « scelta » di montagna bisognerebbe staccare questi « sceltissimi » creare reparti, equipaggiarli convenientemente ed istruirli. Così come si sono creati, organizzati gli « informatori » di battaglione.

Questo è opportuno? Quali poi le caratteristiche e le modalità di questa ardua guerra? Mi si consenta di esprimere l'augurio che qualcuno più tattico, più tecnico ed autorevole di me raccolga e spieghi le domande.

L'argomento è per noi Svizzeri molto interessante.

TEN. DEM. BALESTRA
S. M. Bat. 95.